

Sul processo penale telematico il ministero corregge la rotta

Giustizia digitale

Con una nota si ammette la possibilità di mantenere anche il binario analogico

Pesa anche l'assenza di figure chiave al ministero per governare i nuovi vincoli

Giovanni Negri

Correzione di rotta del ministero della Giustizia sul processo penale telematico. A valle del moltiplicarsi delle segnalazioni di criticità dopo l'entrata in vigore dell'obbligo di deposito digitale degli atti nell'udienza preliminare e in dibattimento, dopo la sequenza di provvedimenti di sospensione da parte di numerosi presidenti di tribunale tutti nella direzione del ripristino della possibilità analogica, arriva una nota del ministero che prende atto delle difficoltà e prova a delineare possibili, seppure ancora interlocutorie, soluzioni.

Ricordato che il ministro Carlo Nordio ha ribadito ieri di volere rispettare la tabella di marcia con i prossimi passaggi del primo aprile e del primo gennaio 2026 si tratta della prima mossa da parte di un'amministrazione che sconta anche l'assenza di alcune delle figure chiave che avrebbero meglio dovuto governare questo ulteriore passaggio digitale, tra l'altro concordato con l'Europa in sede di Pnrr giustizia. Alle dimissioni a ottobre del direttore generale dei sistemi informativi automatizzati del mini-

sterio, Vincenzo De Lisi, sinora non sostituito, si aggiunge infatti l'uscita del capo Dipartimento per l'innovazione tecnologica e responsabile per la transizione al digitale, Ettore Sala.

In fase di prima applicazione allora, si sottolinea nella nota firmata dal reggente Dgsia Lucio Bedetta e indirizzata ai presidenti dei tribunali e ai capi delle Procure, sono emerse problematiche in particolare sulla sottoscrizione dei verbali di udienza, con riferimento all'apposizione del visto da parte del magistrato che presiede l'udienza.

In attesa di modifiche correttive ad App per permettere il deposito con visto digitale la prassi che il ministero si augura uniforme in tutti gli uffici, apre alla possibilità che l'ausiliario del magistrato, dopo aver redatto il verbale di udienza, preferibilmente con strumenti informatici, proceda alla sua trasformazione in documento analogico (stampa) sul quale apporre la firma autografa del cancelliere e il visto del magistrato, per il successivo deposito, dopo scansione dell'originale analogico, con modalità digitali, tramite App.

Quanto alle modalità di acquisizione di atti, memorie o comunque documenti prodotti dalle parti processuali nel corso delle udienze in camera di consiglio e dibattimentali, avverte la nota, «si ricorda la necessità di procedere nello stesso modo al deposito telematico del documento richiamato nel verbale, ai sensi del richiamato articolo 111-ter, comma terzo, Codice di procedura penale, ai fini della completezza del fascicolo informatico (deposito telematico previa acquisizione tramite "scansione" dell'originale analogico), anche al termine dell'udienza e comunque

senza ritardo, salvo che si tratti di documenti che per loro natura o per specifiche esigenze processuali non possano essere acquisiti o convertiti in copia informatica».

In sostanza a venire sconfessata, almeno nell'immediato, è l'esclusività e autosufficienza della via digitale, dovendo prima effettuare un passaggio analogico con successiva conversione telematica. Diverse le prime reazioni dei capi degli uffici giudiziari, dove a chi riconosce lo sforzo del mi-



In campo anche il Csm per un rapidissimo monitoraggio. A Milano doppio binario anche per gli avvocati

nistero per affrontare una situazione critica, si contrappone chi invece mette le mani avanti evidenziando l'ulteriore rallentamento dei tempi.

E se la nota del ministero ricorda l'assoggettamento all'obbligo anche di difensori e periti, un provvedimento del presidente del tribunale di Milano, Fabio Roia, esclude gli avvocati dall'obbligo di utilizzare App, ammettendo il doppio binario analogico-digitale. E a volerci vedere chiaro è anche il Csm che, con un comunicato della VII commissione, ricorda gli allarmi inutilmente lanciati nel passato recente e annuncia un rapidissimo monitoraggio per arrivare in pochi giorni a una delibera da presentare in plenum.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ANNUNCIO

Nuova geografia giudiziaria in arrivo

In vista la presentazione di un disegno di legge di riforma della geografia giudiziaria. Lo ha annunciato ieri nell'Aula del Senato, rispondendo a un'interrogazione, il sottosegretario alla Giustizia, Andrea Delmastro Delle Vedove. È infatti in agenda, ha detto il sottosegretario, «la presentazione a stretto giro di posta, da parte del Governo, di uno schema di disegno di legge che prevede una revisione di quella che riteniamo politicamente essere stata l'infuusta stagione della revisione della geografia giudiziaria, con la riapertura di alcune sedi soppresse

rispetto alla riforma del 2012». Quanto agli organici, «va detto che, in ogni caso, non verranno aperti uffici giudiziari cosiddetti a stralcio, posto che, una volta che sarà definito il circondario di riferimento, la dotazione organica dovrà, necessariamente e sin da subito, essere adeguata alla pronosticabile domanda di giustizia proveniente da quel bacino e dall'ipotetico e prescelto territorio». Di sicuro a essere aperto sarà il tribunale della Pedemontana Veneta, con sede a Bassano del Grappa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA